



Per la difesa del Libero accesso agli alfabeti informatici Contro l'introduzione dei brevetti nel Software.

FERMIAMO LA VOTAZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO

Sembra essere perfettamente noto ai soli "addetti ai lavori" il fatto che a breve (fine giugno – primi luglio 2005) si voterà nel parlamento europeo per approvare o rinviare in commissione una direttiva di legge nata con il preciso intento di introdurre la brevettabilità del software nei paesi che aderiscono alla unione europea.

Ma sono molti coloro che sembrano non aver afferrato pienamente il pericolo che questa legge, se approvata, potrebbe comportare e che segnerebbe un vero e proprio attacco a quella libertà di creare e inventare che la legge stessa pretende, nei suoi enunciati, di voler tutelare. tutto si gioca su vocaboli e leggi conosciuti da pochi e quindi comprendiamo appieno la difficoltà dell'argomento.

Il nostro obiettivo e' di voler fare chiarezza sui concetti che la legge evoca, scoperchiando una pentola che da troppo tempo e' in ebollizione. Adotteremo tutte le strategie possibili affinché, anche il cittadino più distante da problemi che vengono sempre fatti passare solo come tecnicismi aridi, possa finalmente riflettere sul fatto che anche in Europa i concetti di "brevetto" e "diritto d'autore" potrebbero essere usati al fine di cancellare libertà collettive e individuali irrinunciabili per le società democratiche e civili.

BREVETTO E DIRITTO D'AUTORE

Il concetto di protezione valido fino ad oggi nel software è il *copyright*, che in Italia viene chiamato **Diritto di Autore**. Questo tipo di protezione regola il diritto che l'autore concede, agli utenti, di copiare parti del proprio riconosciuto lavoro. L'utilizzo delle idee contenute nelle opere dell'ingegno sono invece normalmente soggette al regime di **Brevetto**. Vale la pena sottolineare che il brevetto è sempre riferito non all'idea astratta che ha portato all'invenzione ma alla realizzazione pratica (industriale) di un determinato prodotto innovativo e non potrebbe essere altrimenti.

La funzione del brevetto, nel suo peculiare contesto, è molto utile e importante:

al fine di evitare che un Inventore tenga segrete le proprie invenzioni, nel timore che vengano "copiate", lo Stato "concede", per un limitato periodo di tempo, il diritto all'esclusività dell'utilizzo di una invenzione, in cambio della pubblicazione nel dettaglio dell'invenzione stessa

Ciò porta vantaggio all'inventore ma anche al progresso scientifico perché si permette la diffusione della conoscenza, e quando il brevetto scade, l'invenzione diventa liberamente fruibile per tutti. In questo senso il brevetto è uno strumento molto importante e positivo: un giusto compromesso fra interessi dell'inventore e interessi generali della società.

In Europa, la Convenzione di Monaco del 1973 (ribadita nella convenzione di Berna 1979) esclude esplicitamente ed in modo illuminato il software dal campo di applicazione del brevetto (art. 52), analogamente a quelle attività tipiche della produzione immateriale:

- **La Musica, i Libri, le Ricette di cucina, le Leggi, la Matematica non sono brevettabili**

Nonostante questi divieti, moltissimi brevetti software, per lo più di multinazionali Nord-Americane, sono stati depositati negli uffici brevetti europei, ma non utilizzabili per l'ostacolo della convenzione di Monaco.

Se la direttiva europea dovesse passare, questi brevetti sarebbero validi, e, molto probabilmente, diversi prodotti software utilizzati normalmente e legalmente da aziende, enti, amministrazioni pubbliche e semplici cittadini sarebbero soggetti a violazioni di brevetti e quindi soggette al pagamento di diritti.

BREVETTI SULLE IDEE

A dare con chiarezza il senso e la portata di quello che potrebbe accadere se questa legge dovesse essere approvata è proprio il fatto che i software per i quali è stata inoltrata la richiesta di brevetto, a cui questa direttiva darebbe validità legale, si sono rivelati troppo spesso "tecniche" per lo più banali, non invece complesse opere di ingegno, dimostrando da subito ciò a cui si va incontro.

Il brevetto non verrebbe applicato su una opera compiuta, per tutelare un programma o un prodotto software specifico (opere queste che oggi vengono egregiamente tutelate dalla legge sul diritto d'autore), ma su idee semplici ed elementari, come ad esempio*:

- il doppio click del mouse,
- l'esistenza del cestino nel desktop,
- il metodo di pagamento online con carta di credito fatto in "un click" (di mouse)
- la barra di avanzamento, cioè la riga che visivamente avanza al progredire di una installazione software (!)
- (* tutti brevetti reali registrati negli U.S.A)

Va rimarcato che nello sviluppo del software capita molto spesso che autori differenti trovino soluzioni simili o uguali per risolvere stessi problemi: questo non vuol dire, però, che uno abbia copiato l'altro: è diventato estremamente semplice violare un brevetto sul software, pur rimanendo assolutamente in buona fede. Succede a causa del particolare modo di lavorare, tipico nel mondo informatico.

E' scontato che i brevetti in questo ambito bloccano l'innovazione tecnologica sulla produzione dei beni di natura immateriale ed è per questo motivo che, in passato, le legislazioni di tutto il mondo hanno deciso di tutelare questo prodotto con le leggi sul copyright.

La direttiva in discussione, invece, proteggendo le idee alla base dei comuni algoritmi software, costringerebbe i lavoratori del settore a verificare, prima di progettare un sistema software, se e quali brevetti vengano eventualmente violati, cercare delle strade alternative, o pagarne i diritti. Considerando il numero elevato di brevetti software, circa 50.000 attualmente, questa attività di controllo e verifica è impossibile da attuarsi, con i costi ed i tempi a disposizione per i consueti progetti assegnati agli sviluppatori software.

Ed e' proprio dopo questa considerazione che appare chiaro chi potrebbe essere definitivamente favorito da una tale legge. Le grandi compagnie di software Nordamericane, che sono soggette al regime di brevettabilità software, affrontano normalmente la situazione con accordi di cross-licensing (licenze incrociate), utilizzando un patrimonio minimo stimato di 1000 brevetti software.

In questo modo le grandi Aziende consolidate di Software, che possiedono oltre 1000 brevetti, normalmente non si fanno guerre legali tra loro, ma tengono comunque ai margini del mercato le aziende concorrenti più piccole detentrici di un minor numero di brevetti. È inevitabile, infatti, che queste ultime nella loro attività producano software che violano brevetti altrui e per questo sono tenute a pagare in termini di royalty o risarcimenti legali. Accordi di cross-licensing chiaramente non si possono effettuare con quelle società che non sviluppano software ma che detengono brevetti software.

Tanto per sottolineare il clima distorto che queste normative hanno portato negli Stati Uniti, vale la pena ricordare che in questo paese negli ultimi anni, sono nate moltissime società che hanno come unico scopo la registrazione di brevetti Software e che sono formate quasi esclusivamente da consulenti legali, pronti a portare in tribunale chiunque violi i propri brevetti.

La brevettabilità nel software porterebbe quindi all'emarginazione delle piccole e medie (e micro!) imprese informatiche, cuore del tessuto produttivo italiano (ed europeo) nell'ITC.



CONSEGUENZE SU LINUX ED IL SOFTWARE LIBERO

Un programma complesso può infrangere contemporaneamente centinaia di brevetti. Il kernel Linux, utilizzato ormai in molti programmi anche dell'Amministrazione Pubblica, infrangerebbe, secondo uno studio fatto, 283 brevetti USA.

- L'introduzione della normativa di brevettabilità potrebbe significare, quindi, la fine del Software Libero - Open Source (FLOSS), almeno in Europa.

La brevettabilità del software in Europa è fortemente voluta dalle multinazionali software Nord-Americane, e dai paesi europei che dal regime di monopolio statunitense nel software traggono profitto (come l'Irlanda).

Il regime di brevettabilità voluto in Europa, a modello americano, porterebbe uno spostamento dei costi dal settore tecnologico, innovativo, al settore legale o assicurativo.

Da una ricerca della Deutsche Bank:

"È molto probabile che i brevetti sul software, pratica comune negli Stati Uniti e sul punto di essere legalizzati in Europa, possano frenare l'innovazione. L'Europa ha ancora la facoltà di cambiare questo corso".

La direttiva sulla Brevettabilità del Software rappresenta quindi un vero pericolo per la cultura, la ricerca, lo sviluppo economico e scientifico dell'Europa.

Le precedenti votazione del parlamento europee, contro la brevettabilità del puro software, sono state rigettate non democraticamente, dalla commissione europea. Più di un milione di piccole e medie industrie europee hanno espresso il loro disaccordo su questa proposta di legge, inoltre è stata firmata da oltre 2milioni di cittadini europei una petizione contro questa direttiva. La legge ora è stata ripresentata e per emendarla serve la maggioranza assoluta del Parlamento Europeo.

CONSIDERAZIONI FINALI

Intendiamo portare a conoscenza di tutti che l'introduzione dei brevetti nel software rappresenta una pericolosa minaccia per la stessa possibilità di esistenza futura del software libero Open Source in Europa. Nello stesso momento rimarchiamo che il problema investirà molto negativamente anche chi produce software proprietario.

Un conto e' depositare un proprio brano musicale per il diritto d'autore, altro conto e' essere "proprietario per brevetto" delle sette note musicali di base senza le quali e' impossibile comporre la musica cosi' come la conosciamo.

TUTTE LE PICCOLE E MEDIE AZIENDE INFORMATICHE ITALIANE SONO IN GRAVE PERICOLO, OCCORRE FARE PRESSIONI SUI PARLAMENTARI EUROPEI AFFINCHÉ BOCCINO QUESTA INSENSATA PROPOSTA DI LEGGE.

Pensiamo sia utile citare le dichiarazioni di Jon Hall - "Mad Dog"
Co-Fondatore del movimento del software libero:

*«Immaginate **Michelangelo** che, dopo aver finito la **Cappella Sistina**, si sia fermato ad ammirare il suo capolavoro. Si sente battere sulla spalla, si volta e un tizio gli dice: "Cancelli tutto qui, lei ha usato un tipo di pennellata **brevettato**". Perché questo è quello che succederà: tanti programmatori si vedranno notificare denunce per aver usato, senza neppure saperlo, linee di codice registrate da grosse società».*